STANZE DI DOMENICO SPANÒ BOLANI

Domenico Spanò-Bolani

STANZE

DI

DOMENICO SPANÒ BOLANI

STANZE

A TUTTI I MIEI CONCITTADINI
A CUI LA PATRIA É SACRO AFFETTO

I.

LE ARTI ITALIANE

In mezzo al concitato odio fraterno
Spirò un Fiato divino all' Arno in riva;
E' fu Alighieri, che col canto eterno
Di poesia sovrana i fonti apriva:
Il qual, poi che Fiorenza al mal governo
Si porse ancella e al peggio fu corriva,
Prese l' esiglio, e con terribil verso
Descrisse fondo a tutto l' universo.

E uno Spirto gentil, Spirto d' amore,
Pace gridava a' torbidi intelletti,
E con le rime, ond' e' nutriva il core,
Quetava l' ansia de' bollenti affetti;
E le vane speranze e il suo dolore
Iva narrando in flebili concetti,
Sì ch' una soavissima armonia
Dalle ispirate sue canzoni uscia.

Poi, quando un Fiorentino e un Prence Ibero
La tosca libertà voller distrutta,
Cesse Fiorenza al duro fato, è vero,
Ma pur, se ruinò, non perì tutta;
Risorto in Michelangiol l' Alighiero
A lei soccorse nell' estrema lutta,
E pose in cima, non raggiunta ancora,
La bell' arte che sculpe e che colora.

E lo Spirto d' amor dal Ciel scendea
E tutto s' incarnava in Raffaello,
Che di affetto mirabile pingea
Le vaghe forme, onde il creato è bello,
E le divine; e chiari altrui facea
L' amata Fornarina e il patrio ostello,
Sì ch' una soavissima armonia
Dagl' ispirati suoi colori uscia.

Ov' è l' Italia, ov' è ? L' antica stampa
Solo ne' marmi e nelle carte or dura ! ..
Pur, mentre lo straniero in lei s' accampa,
E preme il sacro suol con orma impura,
E mentre nelle pugne Europa avvampa,
E su' cruenti valli il prode indura,
Il Fiato d' Alighier spira in Rossini,
E tuona in note e in numeri divini.

E lo Spirto d' amor, che dolce suona,
E alle ingenue fanciulle è gioja e pianto,
In Bellini gentil si fe persona,
Che a' devoti d' amore è caro tanto;
Dall' affetto che all' anima ragiona
E' larga derivò vena di canto,
Sì ch' una soavissima armonia
Dagl' ispirati suoi concenti uscia.

II.

L' ITALIA DAL 1849 AL 1860.

O Italia, se la stolta ira intestina,
Ad impiagarti il corpo ahi sempre intenta,
Non comprimesse la virtù latina
Che nelle rotte fibre ti fermenta,
Tu ancor staresti sul Tarpeo Regina,
E il burbero stranier, che ti tormenta,
In te non prevarrebbe. Oggi che puoi,
Se contro te son primi i figli tuoi?

Oh, quai son l' opre d' esta età novella,
Che ostenta civiltà, senno, scienza?
Ove accora il servaggio, ordin s' appella;
Ove libertà cerchi, ivi è licenza;
Sol ferve a empir la cupida mascella
Di affamati una fetida semenza,
Ch' empii in cor, santi in vista, umili in voce
Porrebber Cristo un' altra volta in croce.

E mentre che i miglior giaccion ne' ferri,
Nell' obblio, nell' inopia, nell' esiglio,
Han pane, agi, ed onori i vili sgherri,
Che d' ogni tirannia son braccio e artiglio.
O Giustizia di Dio, chè non atterri
Quanti duran ribelli al tuo consiglio?
Chè non schianta la tua folgore ultrice
Questa di scellerati empia radice?

Ma già guizza la folgore... Lo squillo
Sento che chiama all' armi il bel paese;
Della Croce Sabauda ecco il vessillo,
Ecco sull' Alpi l' Aquila francese.
Grido di guerra scosse Italia, e udillo
L' Austriaco, che fiaccato alfin s' arrese...
Nostra è Italia: dell' italo destino
Stanno a guardia Magenta e Solferino.

Te guarda Europa, e tu d' Europa in faccia
Smetti i servili cenci, Italia bella;
Sorgi in manto regal, lo scudo imbraccia,
Or se' Regina, non più vile ancella.
Che ti cal se ringhioso altri minaccia
Quand' Anglia, quando Francia hai per sorella?
Quando vigili stan sopra i tuoi spaldi
Bonaparte, Vittorio, e Garibaldi?

Ahi, ma lugubre voce intorno suona,
O Italia, ed al tuo seno è acuto stile!...
Venezia, gemma della tua corona
Della straniera belva è ancor covile!
Ma i travagliati Dio non abbandona,
E l' adriaco Leon, ch' or posa umile
Sulle lagune, balzerà ruggente
Quando Italia sarà d' armi potente.

Sì, tutta, o Italia, esulterai redenta;
Sì, la tedesca rabbia sarà doma.
Ogni briga civil fia sciolta e spenta;
Serto e tiara t' orneran la chioma,
E al convivio de' popoli contenta
Ti assederai. Sarà il tuo trono in Roma:
E vedremo amicati in saldo amplesso
La Chiesa, il Principato, ed il Progresso.

III.

INVOCAZIONE

O Sante Arti sorelle, Arti nutrici
D' amore e carità ne' petti umani,
Voi scorrete d' Italia i campi aprici,
Della scomposta Europa i monti e i piani;
Ite, se il Ciel v' ajuti, ispiratrici
Di miti sensi a popoli e sovrani,
E ove la legge di Gesù non tace
Ite gridando : Pace, pace, pace.

REGGIO 1861
DALLA STAMPERIA DI DOMENICO SICLARI
(*Orfanotrofio Nazionale*)